

IL PRESEPE VIVENTE

VENERDÌ 26 DICEMBRE 2008: AD AGLIATE, DALLE ORE 15 ALLE ORE 18 RITORNA IL PRESEPE VIVENTE AD OPERA DI COMUNIONE E LIBERAZIONE, DELLE PARROCCHIE DELLA UNITÀ PASTORALE DI CARATE E AGLIATE, E DELLA PARROCCHIA DI COSTA LAMBRO.

di A. Gatti

Si annuncia in modo tradizionale con i quadri e le scene che già conosciamo bene e che sempre suscitano domande e riflessioni al cuore del visitatore. Sì, anche quest'anno il presepe vivente, che si terrà il giorno di S. Stefano ad Agliate, ci proporrà di meditare con l'Annunciazione a Maria, la sua visita alla cugina Elisabetta, l'accampamento dei Romani che indicano il censimento a cui partecipano anche Giuseppe e Maria. Ci sarà poi anche il palazzo di re Erode che cercherà di ingannare i Magi perchè invidioso del Bambino e timoroso di perdere il suo potere di fronte ad un nuovo Re. E poi gli Arabi con le loro tende colorate perchè Gesù è nato là, in Palestina, dove ancora, purtroppo, si fa la guerra. E i pastori? E i Magi? Sono loro che ci indicano insieme a Maria, che ha detto sì al Signore, cos'è il Natale: è riconoscere un Cristo Bambino che si è fatto uomo per noi, per riaprirci le porte del Paradiso e per dirci che, anche qui sulla terra, c'è il centuplo, c'è una positività che si rivela a chi si affida a Lui e lo riconosce come senso dei nostri giorni e come destino ultimo dell'umanità.

Il titolo del presepe di quest'anno? "Egli si è mostrato. La verità è un fatto nella storia".

È tratto dal discorso del Santo Padre Benedetto XVI nel suo incontro con il mondo della cultura al Collège des Bernardins durante il viaggio apostolico in Francia in occasione del 150° anniversario delle apparizioni di Lourdes.

Ha detto il Papa: «I monasteri erano i luoghi in cui sopravvivevano i tesori della vecchia cultura e dove veniva formata passo passo una nuova cultura. Quale era la loro motivazione? Si deve dire, con molto realismo, che non era loro intenzione di creare una cultura e nemmeno di conservare una cultura del passato.

La loro motivazione era più elementare. Il loro obietti-

vo era «quaerere Deum», cercare Dio. Nella confusione dei tempi in cui niente sembrava resistere, essi volevano fare la cosa essenziale: impegnarsi per trovare ciò che vale e permane per sempre, trovare la vita stessa. Erano alla ricerca di Dio; dietro le cose provvisorie cercavano il definitivo».

Penso che tutti quelli che lavorano in modo attivo per la realizzazione del gesto del Presepe non potranno fare a meno, mentre tagliamo, disegnano, costruiscono, dipingono di avere nel cuore queste parole e così sarà per tutti quelli che andranno alla grotta.

Mentre passo dopo passo saliranno verso il Bambino e le luci del tramonto e i falò dei pastori e le pecore sparse nel prato e i Magi in ginocchio renderanno tutto più vero, ritornerà nel cuore di tutti la memoria di quella nascita che, prepotente, è entrata nella storia e l'ha cambiata. E, grazie ad essa, l'uomo di ogni tempo e di ogni epoca ha trovato la sua occasione di rinascita perchè - continua il Papa - «il Dio cristiano entra nella storia come Persona, entra nelle giornate di ogni uomo e l'uomo, prendendo da lui la misura, può collaborare all'opera di Dio nella creazione del mondo.

Ma dove questa misura viene a mancare e l'uomo eleva se stesso a creatore, la formazione del mondo può facilmente trasformarsi nella sua distruzione. (...) Oggi, nelle nostre città, Dio è diventato veramente il grande sconosciuto. ma come allora è presente la domanda, cercare Dio oggi non è meno necessario che nei tempi passati. Ciò che ha fondato la cultura dell'Europa, la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarlo, rimane anche oggi il fondamento di ogni vera cultura».

Il presepe vivente ci vuole dire che anche quest'anno il Signore vuole nascere tra di noi e ci invita a diventare suoi collaboratori nella ricerca di un volto più umano e più vero della vita. È Natale, c'è speranza.